

Interrogazioni parlamentari

31 maggio 2012

P-005483/2012

Interrogazione con richiesta di risposta scritta alla Commissione

Articolo 117 del regolamento

Andrea Zanoni (ALDE)

► **Oggetto: Latte materno contaminato da sostanze pericolose come la diossina e i policlorobifenili**

Fra le tante forme di inquinamento che oggi minacciano la nostra salute, una delle più allarmanti è l'inquinamento del latte materno, seriamente minacciato dalle sostanze tossiche che sono ormai stabilmente presenti nei nostri corpi e che, sia durante la vita intrauterina che poi con l'allattamento al seno, vengono trasmesse al bambino in «cocktail» dalle conseguenze imprevedibili⁽¹⁾. Parliamo di diossine, policlorobifenili (PCB), metalli pesanti, pesticidi e altri composti chimici che provengono da insediamenti industriali, inceneritori, cementifici, oltre che da prodotti di uso quotidiano, spesso insospettabili. In Italia il 19 marzo 2012 è stata lanciata la «Campagna nazionale per la difesa del latte materno dai contaminanti ambientali».

I promotori della campagna⁽²⁾ ricordano che il latte materno è un bene di valore inestimabile e rappresenta ben più di un mero alimento; infatti i bambini allattati al seno, oltre a essere meno soggetti a malattie, reagiscono meglio anche in caso di ambiente inquinato. Il latte materno è quindi una sorta di «antidoto» all'esposizione agli agenti tossici, ma è altresì un indicatore attendibile dello stato dell'ambiente in cui vive la madre. Esso rappresenta un mezzo «ideale» per valutare l'esposizione delle popolazioni a inquinanti ambientali, come le diossine e i PCB che, essendo lipofili e bioaccumulabili, si concentrano nella sua componente grassa, tant'è che i casi di maggiore contaminazione sono stati riscontrati proprio in prossimità di impianti inquinanti. L'OMS raccomanda il biomonitoraggio del latte materno⁽³⁾, che è eseguito in numerosi Paesi dell'UE (fra cui Belgio, Finlandia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria...) ma non in Italia, dove manca quindi un'adeguata conoscenza dei livelli di diossine e PCB e del loro andamento nel tempo. L'Italia è anche l'unico paese europeo a non avere mai ratificato — pur avendola sottoscritta — la Convenzione di Stoccolma⁽⁴⁾, che mira a limitare l'inquinamento causato da inquinanti organici persistenti (POP). La situazione italiana potrebbe peggiorare, visto il proliferare di inceneritori di rifiuti e soprattutto di impianti a biomasse, per i quali la legislazione nazionale prevede una semplificazione degli iter autorizzativi, senza l'adozione di adeguati impianti di abbattimento e monitoraggio per questi inquinanti.

— Alla luce di quanto esposto, non intende la Commissione promuovere il biomonitoraggio del latte materno e approfondire la questione dell'allarmante contaminazione dello stesso?

— Non ritiene la Commissione opportuno impegnarsi in direzione di una normativa che contempli i rischi dell'effetto cocktail, valutando globalmente l'impatto delle varie sostanze nocive e prevedendo dei limiti a tutela della nostra salute?

(1) Lo studio «Save the Man» (2011) della Società Svedese per la conservazione della Natura ha evidenziato i gravi rischi del cosiddetto «effetto cocktail», cioè l'esposizione simultanea a più sostanze nocive.

(2) ISDE — Associazione Medici per l'Ambiente, IBFAN Italia, MAMI — Movimento Allattamento Materno Italiano, ACP — Associazione Culturale Pediatri, Minerva p.e.l.t.i. onlus, PeaceLink, Gruppo Allattando a Faenza, Mamme per la Salute e l'Ambiente onlus — Venafro, ANDRIA associazione scientifica.

(3) Organizzazione Mondiale della Sanità, Fourth WHO-Coordinated Survey of Human Milk for Persistent Organic Pollutants in Cooperation with UNEP (2007).

(4) Convenzione sugli inquinanti organici persistenti — Decisione 2006/507/CE del Consiglio, del 14.10.2004.

IT

P-005483/2012

Risposta di John Dalli

a nome della Commissione

(3.7.2012)

La Commissione concorda quanto al fatto che il biomonitoraggio umano, compreso il biomonitoraggio del latte materno, è uno strumento efficace per valutare l'esposizione umana alle sostanze ambientali e, in certi casi, ai loro rischi potenziali per la salute. Esso è considerato un elemento importante nell'ambito di una strategia per la valutazione sanitaria di impatto ambientale.

Per meglio comprendere le correlazioni tra le fonti di inquinanti e gli effetti sanitari lo sviluppo di una strategia coerente di biomonitoraggio in Europa è stata una delle azioni definite nel piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010¹. Quest'azione è stata implementata attraverso il finanziamento, ad opera dell'UE, di diversi progetti di ricerca (ad esempio COPHES²).

Oltre che sugli studi di biomonitoraggio eseguiti in Italia si attira l'attenzione sul progetto, finanziato dall'UE, "WOMENBIOPOP" – correlare l'ambiente e la salute: uno studio di biomonitoraggio umano basato sui singoli paesi in tema di inquinanti organici persistenti nelle donne in età riproduttiva³.

Nella comunicazione della Commissione al Consiglio del 31 maggio 2012 sugli effetti combinati delle sostanze chimiche – miscele chimiche⁴, la Commissione si impegna ad avviare un nuovo processo per assicurare che i rischi legati alle miscele chimiche siano adeguatamente compresi e valutati. Nell'ambito della nuova strategia la Commissione identificherà le misure prioritarie da valutarsi e assicurerà che i diversi filoni della legislazione UE assicurino una costante valutazione dei rischi legati a tali miscele prioritarie.

¹ COM (2004) 0416 definitivo Volume I e Volume II "Allegati al piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010".

² COPHES è un programma di ricerca UE finanziato dal Settimo programma quadro dell'Unione europea nell'ambito del quale i ricercatori e le parti interessate di 35 istituzioni in 27 paesi europei hanno costituito un consorzio per il biomonitoraggio umano su scala europea (Consortium to perform human biomonitoring on a European Scale - COPHES) .

³ Per ulteriori informazioni su questo progetto si rinvia a <http://www.iss.it/biop/>

⁴ COM(2012)252 definitivo - <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0252:FIN:IT:PDF>